

*Itinerario diocesano per animatori
di pastorale familiare*

*Passo della Mendola
5-12 agosto 2000*

LO SPIRITO SANTO E LA RELAZIONE CONIUGALE

Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera

Tutti noi siamo qui in questi giorni perché, ascoltando le relazioni, riflettendo personalmente, in coppia, in gruppi stiamo cercando di rispondere a questa domanda: "che senso ha vivere e testimoniare il matrimonio cristiano?". Non ha senso, infatti, "difendere" il matrimonio cristiano e la famiglia se non attingendo ai significati profondi di queste dimensioni, viverli e testimoniare i loro frutti. Perciò "*Si tratta di vivere una vita bella, dove il termine designa la **qualità delle relazioni** sia con Dio che con gli uomini, che con le realtà terrene e le creature tutte: **la fede**, infatti, è **questione di relazioni**"*.¹

Il contributo che oggi vi proponiamo vuol essere una via possibile di riflessione su come la qualità delle relazioni sia una delle dimensioni alle quali siamo chiamati, come sposi in Cristo, per vivere sempre più in pienezza la nostra vocazione; se ci accontentiamo di vivere a metà, se ci basta "funzionare", qualsiasi discorso sulla spiritualità coniugale è privo di senso; Gesù non ha mezze misure: "*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*"².

Oggi dobbiamo riflettere su "*Lo Spirito Santo e la relazione coniugale*". Cercheremo di capire i significati della relazione coniugale, la sua relazione con lo Spirito Santo (relazione perfetta nella Trinità), e su come la circolarità

¹ E. Bianchi, *La fede è un rischio*, Micromega 2/2000

² Gv 15,11

tra queste due dimensioni sia uno dei nodi dal quale partire per fondare una spiritualità coniugale (e di conseguenza anche genitoriale e familiare).

La relazione coniugale che nasce dal matrimonio cristiano è un sacramento; non è facile dire in due parole cosa sia un sacramento; secondo A. Scola è la forma attraverso la quale *"l'uomo viene inserito in Gesù Cristo a partire dai momenti decisivi della sua esperienza umana."*³

Ma il sacramento del matrimonio ha una singolarità: mentre *"gli altri sacramenti rappresentano eventi di salvezza che si inseriscono nella storia umana, il matrimonio è un evento della storia umana che - per i battezzati - si costituisce come evento di salvezza. [...] L'atto sacramentale del matrimonio non si pone dopo la realtà antropologica dell'incontro e del reciproco accettarsi e consegnarsi degli sposi, al contrario coincide con questa realtà, essendo la stessa comunione di amore tra un uomo e una donna battezzati che diviene sacramento."*⁴

E' perciò la stessa relazione d'amore tra l'uomo e la donna che diviene sacramento, cioè che viene inserita in Cristo. Tutto ciò è possibile grazie allo Spirito Santo. Senza lo Spirito non c'è Chiesa, i sacramenti non hanno significato, Cristo non può esserci contemporaneo; il problema allora è capire chi è lo Spirito Santo e perché, grazie all'accoglienza della sua azione, noi sposi possiamo amarci non solo *come* Cristo ci ha amato, ma *con* l'amore stesso di Cristo, dato che lo Spirito che ci è concesso è lo Spirito di Cristo.⁵

Chi è lo Spirito santo? Solo qualche accenno. Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio; è la relazione amorosa (legame e frutto) sia intradivina sia extradivina (cioè che si comunica all'uomo e al mondo); è relazione personale, ipostatica in Dio; è spirito di nuzialità, è quel "Noi" divino che

³ A. Scola, *Questioni di antropologia teologica*, PUL - Mursia, 1997, 47

⁴ C. Rocchetta, *Il sacramento della coppia*, EDB, 1996, 8

⁵ cfr. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II* 5/3, 543

fonda il "noi" umano.⁶ *"Dio uno e trino, che in se stesso "esiste" come trascendente realtà di dono interpersonale, comunicandosi nello Spirito Santo come dono all'uomo, trasforma il mondo umano dal di dentro, dall'interno dei cuori e delle coscienze. Su questa via il mondo, reso partecipe del dono divino, diventa - come insegna il Concilio - "sempre più umano, sempre più profondamente umano"[...]. Dono e amore: è questa l'eterna potenza dell'aprirsi di Dio uno e trino all'uomo e al mondo, nello Spirito Santo"*⁷.

E' interessante, seppur possa sembrare semplicistica, la visione "romanzata" dell'unità e della differenza trinitaria (dove a noi interessa in particolare l'immagine dello Spirito) che dà il teologo protestante S. Keshavjee: *"Considerare Dio come **Padre** significa riconoscere che **Dio è al di là di noi**, che non potremo mai giungere fino a lui. Considerare Dio come **Figlio** significa riconoscere che **Dio si avvicina a noi**, che si rende visibile e udibile. Considerare Dio come **Spirito** significa riconoscere che **Dio viene dentro di noi**, che ci trasforma dall'interno affinché noi possiamo conoscere l'Inconoscibile. Dio è dunque a un tempo trascendenza, presenza e immanenza; è infinito, vicino e interiore. Il Dio della Bibbia è così una comunione senza confusione né esclusione."*⁸

Giovanni Paolo II ci dà una sintesi davvero illuminante che ci apre un po' alla volta la strada su come noi sposi dobbiamo metterci in relazione allo Spirito: *"**Dio è spirito**" (Gv 4,24); ed insieme, in modo mirabile, è **non solo vicino a questo mondo, ma vi è presente e, in certo senso, immanente, lo compenetra e lo vivifica dall'interno**. Ciò vale in modo speciale per l'uomo: Dio è nell'intimo del suo essere, come pensiero, come coscienza, **cuore**; è realtà psicologica e ontologica, considerando la quale sant'Agostino diceva di lui: "E' più intimo del mio intimo". [...] Solo **lo Spirito** può essere **tanto***

⁶ cfr. F. Pilloni, *Il mistero sponsale*, in La Famiglia 201

⁷ Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem* 59

⁸ S. Keshavjee, *Il re, il saggio e il buffone*, Einaudi 1998, 109

immanente nell'uomo e nel mondo, permanendo inviolabile e immutabile nella sua assoluta trascendenza."⁹

Ma *come opera lo Spirito Santo?* E' importante sottolineare l'azione trasformatrice dello Spirito Santo che parte dall'interiorità dell'uomo, dal suo cuore; infatti Gesù dice: "*Voi lo conoscete, perché egli [lo Spirito Santo] dimora presso di voi e sarà in voi.*"¹⁰ Per avere lo Spirito Santo "basta" chiederlo: "*Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito santo a quelli che glielo chiedono*"¹¹ (è importante riflettere su cosa possa significare questo "chiedere": chiedere innanzitutto vuol dire riconoscere di avere un bisogno, o perseguire la soddisfazione di un desiderio. Inoltre chiedere è una cosa facile, che sanno fare tutti: bambini, adulti, anziani. Però probabilmente vivere secondo lo Spirito comporta anche che questo chiedere sia un "farsi sempre più domanda"). Lo Spirito non deve arrivare da chissà dove perché è già in noi: ci è stato donato col battesimo.¹² Quindi dovremmo avere sia la fiducia che lo Spirito ci è dato, sia il desiderio di ricevere i suoi doni e i suoi frutti per camminare secondo lo Spirito.¹³

Ci pare che tutto quanto abbiamo detto dello Spirito Santo (in particolare la sua opera trasformatrice dal di dentro, dal nostro cuore) significhi ancora di

⁹ Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem* 54

¹⁰ Gv 14,17. E anche: "*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*" (1 Cor 3,16); "*vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi...*" (Ez 36, 26-27)

¹¹ Lc 11,13.

¹² Non dimentichiamo comunque ciò che il Papa dice in proposito: "*Il Concilio Vaticano II ci ricorda l'azione dello Spirito anche "al di fuori" del corpo visibile della Chiesa. Esso parla appunto di "tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore opera invisibilmente la grazia... Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò, dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti, nel modo che Dio conosce, la possibilità di essere associati al mistero pasquale.*" [*Dominum et vivificantem* 53 (v.GS 22)]

¹³ cfr Gal 5, 22-23, il *Catechismo della Chiesa Cattolica 1830 ss* e C.M. Martini, *Lo Spirito Santo in famiglia*, Centro Ambrosiano 1997.

più il fatto che l'amore degli sposi, la loro relazione, la loro realtà antropologica e psicologica siano simbolo reale dell'amore di Cristo sposo della Chiesa sposa. E' per questo che forse **"basta che gli sposi vadano fino in fondo alla sorgente del loro amore per riconoscere la presenza dello Spirito, fargli festa, rendergli grazie..... Lo Spirito è così vicino agli sposi che essi potrebbero anche non riconoscerlo, come i discepoli di Emmaus, eppure amandosi trasmetterne in qualche modo il respiro e diffonderlo nel mondo."**¹⁴

Quanto detto ci aiuta anche a sbarazzarci di due fraintendimenti sullo Spirito: il primo è quello "spiritualista" che contrappone una cosiddetta spiritualità pura alla corporeità (dualismo) con la sottovalutazione conseguente della corporeità stessa, della sessualità, ecc.; il secondo è quello "intellettualista" che indebitamente riduce lo Spirito a ragione, mente, "calcolo", sottovalutando al contempo le dimensioni dell'amore, dell'intuizione, del desiderio tanto importanti nella vita di noi sposi.¹⁵

Passiamo ora, alla luce di quanto detto, ad analizzare alcune dimensioni della relazione coniugale che qualificano lo "sposarsi nel Signore", e che, per questo, sono ambiti imprescindibili per fondare una spiritualità coniugale:

1. La relazione uomo - donna

*"La "definitiva" creazione dell'uomo consiste nella creazione dell'unità di due esseri. La loro unità denota soprattutto l'identità della natura umana; la dualità, invece, manifesta ciò che, in base a tale identità, costituisce la mascolinità e la femminilità dell'uomo creato."*¹⁶ Dalla comune umanità nasce l'unità, che è però unità di due. Uomo e donna hanno in comune

¹⁴ G.P. Di Nicola - A. Danese, *L'amico discreto*, Effatà, 1998, 37

¹⁵ cfr. G.P. Di Nicola - A. Danese, *L'amico discreto*, Effatà, 1998, 6-11

l'umanità, condizione base per il dono di sé; la dualità (differenza) nella comune umanità consente la reciprocità del dono di sé.

Da questa affermazione del Papa consegue innanzitutto che l'uomo esiste come maschio e come femmina; che la relazione uomo-donna è fondata sulle categorie di identità e differenza; che la sessualità è parte costitutiva dell'essere dell'uomo ad immagine di Dio.

La comunione uomo-donna fa parte della creazione di Dio. L'uomo può trovare la sua donna solo se esce da sé, solo quando smetterà di guardare sé ponendosi in una relazione dialettica con l'altro da sé. Dio dona la donna all'uomo e Adamo esplode in un canto di gioia: *"Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa."*¹⁷

"L'uomo [adam] è divenuto "immagine e somiglianza" di Dio non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone, che l'uomo [ish] e la donna [ishshah] formano sin dall'inizio. [...]
L'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine quanto nel momento della comunione.¹⁸

Tale reciprocità uomo-donna si riferisce a tutti i livelli costitutivi della persona (fisico, psichico, spirituale).

2. La vita di relazione

Ogni giorno, volenti o nolenti, siamo in relazione con la realtà (impossibilità di non comunicare), in particolare siamo in relazione con mia/o moglie/marito. Se vogliamo che la nostra relazione sia sempre più pienamente *ad*¹⁹ immagine e somiglianza della relazione perfetta (la Trinità)

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo credò*, Città Nuova 1985, 58

¹⁷ Gen 2,23

¹⁸ Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo credò...59*

¹⁹ Non siamo "immagine" di Dio, ma "*ad* immagine" di Dio: quell'*ad* indica un cammino. Allo stesso modo in "*e i due saranno una carne sola*" (Gen 2,24) il futuro indica una realizzazione progressiva, nel tempo.

siamo chiamati a mettere in atto nella quotidianità tutte le attenzioni necessarie per crescere nell'Amore:

- *Ascolto*: è attenzione alla persona, non solo udire, ma ascoltare; non solo ascoltare le parole, ma prima ancora gli occhi, i gesti, il tatto (attenzione al linguaggio non verbale e al linguaggio del corpo); mettersi in ascolto dei sentimenti e non solo dei "ragionamenti". Forse è il primo passo di un cammino di spiritualità coniugale (e non perdiamo di vista il cammino di spiritualità personale! Siamo in ascolto degli altri e dell'Altro? Non dobbiamo dimenticarci che siamo sempre e comunque in relazione con gli altri (sistemicità): è possibile amare la propria/o moglie/marito e odiare il mondo?).
- *Dialogo*: i fidanzati ci dicono sempre "noi abbiamo un buon dialogo"; ma è davvero così facile dialogare? Forse è facile "parlarsi addosso", ma è sicuramente più difficile mettere al centro il "Tu" (quante volte sono io il centro della relazione? Quante volte sono io/noi il centro della mia/nostra preghiera?). E' importante anche comunicare su come comunichiamo (livelli di contenuto e relazione della comunicazione).
- *Progettualità*: la nostra unione è fondata sul "per sempre". E' questa una dimensione che ci permette di fondare la nostra relazione sulla fiducia reciproca. Ciò ci aiuta a dare una prospettiva (sia di senso, sia legata alla praticità) alle nostre grandi e piccole decisioni. Prendere decisioni non è facile: è qui che si misura la nostra capacità di ascolto, di dialogo, la fiducia nell'altro....quanto decidiamo insieme? Quanto manipoliamo l'altro o la situazione, quanto deleghiamo senza prenderci le responsabilità, quanto volte diciamo "te l'avevo detto?"...
- *Dono e per-dono*: Questa è per noi una dimensione fondante; essere dono per l'altro è quello che Gesù ci chiede; è amare veramente l'altro, è amare

veramente se stessi²⁰: l'uomo non può "*ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé.*"²¹

E imparare a perdonarsi è tappa obbligata per far crescere la relazione, senza la presunzione di bastare a noi stessi né come singoli né come coppia (il primo perdono viene da Dio).

E' facile riconoscere in queste dimensioni i soliti consigli per far "funzionare" la coppia. In realtà vivere sinceramente e pienamente la vita di relazione fonda la spiritualità coniugale; questa è la quotidianità con la quale ognuno deve "fare i conti"; che spiritualità coniugale possiamo costruire se la "baipassiamo"? "*La spiritualità coniugale [perciò] non è spontaneismo, ma chiede un rigoroso cammino ascetico di vita evangelica. [...] Oggi non si dà spiritualità coniugale senza avere risolto tra marito e moglie il rapporto uomo-donna, nella dimensione psicologica, fisica e spirituale: accogliere l'altro/a e donarsi totalmente all'altro/a, richiede una conversione profonda che ha un preciso termine di confronto: amatevi l'un l'altro, come Cristo ha amato la Chiesa (cfr. Ef 5).*"²²

3. **La sponsalità della corporeità, la sessualità, l'amore**

Solo qualche accenno su questi tre grandi temi che meriterebbero ognuno una trattazione a sé. E' importante sottolineare come vivere positivamente e sempre più in pienezza tali realtà è la strada maestra per una spiritualità coniugale.

²⁰ cfr. FC 37: "*Il dono di sé, che ispira l'amore dei coniugi tra di loro, si pone come modello e norma del dono di sé quale deve attuarsi nei rapporti tra fratelli e sorelle e tra le diverse generazioni che convivono nella famiglia.*"

²¹ *Gaudium et spes* 24; che rimanda a Lc 17,33: "*Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà la conserverà viva*"

²² G. Fregni, *La spiritualità coniugale*, 1996, fotocopia (v. bibliografia)

E' Giovanni Paolo II che ci dice che *"l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane un essere incomprensibile; la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa pienamente."*²³ E, in relazione al corpo e alla sessualità, dice: *"L'amore è, pertanto, la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano. [...] L'amore abbraccia anche il corpo umano e il corpo è reso partecipe dell'amore spirituale. [...] La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi[...] riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale."*²⁴

- Il corpo fa prendere coscienza all'uomo della sua solitudine originaria, infatti attraverso il corpo Adamo scopre di essere diverso dagli altri *animalia* (esseri viventi).²⁵ Il corpo dunque rivela l'uomo a se stesso. Mascolinità e femminilità conducono l'uomo alla coscienza piena del proprio corpo come principio di arricchimento reciproco. Il corpo è un dono di Dio attraverso il quale si esprime la persona; perciò ogni mia relazione si manifesta nella corporeità (sia in senso orizzontale che verticale). La corporeità è sponsale nel momento in cui la persona si fa dono e, mediante questo dono (donare amore e accogliere amore), attua il senso stesso del suo essere e del suo esistere. **"Il corpo è un dono da ridonare."**²⁶ Il corpo, come valore sponsale, esprime l'esistere *con* qualcuno e *per* qualcuno.²⁷
- La sessualità è quindi dimensione creata da Dio, non è solo una realtà organica o riproduttiva; rappresenta una modalità di essere che esprime la persona nella sua identità più profonda. *"La sessualità è [...] un dono e un*

²³ Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* 10

²⁴ Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio* 11

²⁵ Gen 2 e Giovanni Paolo II, *Uomo e donna lo creò...* 44-47

²⁶ C. Rocchetta, *Il sacramento...*, 76

²⁷ cfr. 1Cor 6, 15-20

compito che Dio affida all'uomo e alla donna per la realizzazione del loro amore e il futuro dell'umanità."²⁸

La sessualità è relazione, è dono totale di sé, del proprio corpo, nel rispetto e nell'attenzione all'altro; in questo senso è via che conduce alla santità²⁹. Solo un accenno al fatto che differenza sessuale, amore e fecondità sono, da questo punto di vista, non separabili³⁰. Corporeità e sessualità così intesi portano necessariamente ad un amore fecondo (ad immagine di Dio); l'apertura al senso della maternità e della paternità sono un'ulteriore scoperta del significato del corpo per l'uomo e per la donna. Una relazione di coppia che non è aperta ad un terzo (sia questo Cristo, un figlio, o un qualsiasi sano ambito di fecondità³¹) è una vicinanza di solitudini.

- Un solo accenno alla questione dell'amore come *eros* e *agape*; essi non sono da intendersi su due piani distinti: da una parte "l'amore erotico", fisico, egoistico, comunque "cattivo" e dall'altra "l'amore gratuito", spirituale, proprio di Dio. In realtà *eros* e *agape* sono due forme di amore molto connesse fra loro; *"l'attrazione erotica suppone in sé un'oblatività agapica (se non vuole ridursi solo a una brama passionale o irrazionale) e, viceversa, l'oblatività agapica - nella reciprocità uomo-donna - appella al completamento sessuale come espressione del dono totale di sé e dell'accoglienza reciproca. Tra eros e agape sussiste una tensione dialettica. Entrambi, eros e agape, rimandano all'orizzonte divino."*³²

²⁸ C. Rocchetta, *Il sacramento...*, 91

²⁹ Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie 12*: "Tutta la vita nel matrimonio è dono; ma ciò si rende singolarmente evidente quando i coniugi, offrendosi reciprocamente nell'amore, realizzano quell'incontro che fa dei due "una sola carne."

³⁰ cfr. A. Scola, *Il mistero nuziale...*

³¹ cfr. *Familiaris consortio* 28

³² *ibid*, 51

4. La preghiera coniugale

Innanzitutto la preghiera coniugale non esclude la preghiera personale (non dimentichiamoci che la coppia non deve assorbire il singolo; il "noi" non sussiste senza l'io e il tu). La preghiera coniugale è (o dovrebbe) essere diversa dalla forma di preghiera di altre vocazioni. *"Preghiera coniugale è soprattutto quando siamo insieme e ognuno di noi due ha ben presente l'altro...la nostra preghiera è molto "incarnata"...è una preghiera che immediatamente finisce per rafforzare la relazione [...] Quando i momenti della vita, i gesti tipici del matrimonio e le azioni della giornata sono vissuti bene, in Dio, preceduti magari da una breve invocazione o magari conclusi con un "grazie", la vita stessa diventa "preghiera della coppia".*"³³

Lo Spirito Santo ci guida dall'interno nella preghiera, ci aiuta con la sua presenza; dà alla nostra preghiera una dimensione divina.³⁴

Per concludere: possiamo dire che la spiritualità coniugale è accogliere nella nostra vita di coppia (nei momenti-chiave del nostro rapporto come in quelli quotidiani e all'apparenza più banali) l'azione trasformante dello Spirito per far sì che il nostro matrimonio-sacramento, la nostra unità-differenza, sia sempre più pienamente simbolo reale di un Dio-in-relazione; *"l'uomo e la donna, creati come "unità dei due" nella comune umanità, sono chiamati a vivere una comunione d'amore e in tal modo a rispecchiare nel mondo la comunione d'amore che è in Dio, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina."*³⁵

³³ Comunità di Caresto, *Quando due saranno uno*, O.R. 1997, 29-31

³⁴ cfr. Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem* 65

³⁵ Giovanni Paolo II, *Mulieris dignitatem* 7

Perciò: "*L'alleanza coniugale tra l'uomo e la donna spiega il carattere sponsale del rapporto tra Cristo e la Chiesa e quest'ultimo fonda la natura sacramentale del rapporto tra l'uomo e la donna.*"³⁶

Resta il problema, molto concreto e decisivo, di *come* possiamo accogliere questa azione trasformante dello Spirito nella quotidianità: è una domanda che ogni coppia deve porsi; è una domanda da approfondire sempre di più. Si tratta probabilmente di procedere nell'Amore, in un cammino di conversione, fatto di ascolto, attenzione all'altro, tenerezza, forza, fiducia nell'azione dello Spirito (che spesso può compiere qualcosa per noi incomprensibile, come è stato per Maria³⁷), preghiera.....certi che lo Spirito dà il giusto valore e significato ad ogni situazione della nostra vita (anche le più faticose e dolorose), poiché nulla è senza valore agli occhi di Dio. Ogni coppia troverà poi le forme concrete di espressione della propria spiritualità da condividere e testimoniare.

Il senso del matrimonio cristiano vissuto nello Spirito è allora vivere e testimoniare l'Amore nell'ordinario, senza bisogno di momenti straordinari; è amare totalmente l'altro, amare per primo; è prendere su di sé i difetti dell'altro, vivere un amore radicalmente misericordioso; è vivere la salvezza di essere coppia in Cristo. Gli sposi sono infatti il richiamo permanente di ciò che è accaduto nella croce: vivere e morire per amore.

³⁶ A. Scola, *Il mistero nuziale...*

³⁷ cfr. Lc 1, 26-38

Bibliografia

Spirito Santo, matrimonio, famiglia

MARTINEZ PEQUE Moises, *Lo Spirito Santo e il matrimonio nell'insegnamento della Chiesa*, Roma 1993, Dehoniane, pp.270

BONETTI Renzo (a cura di), *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, Roma 1998, Città Nuova, pp.315

DI NICOLA Giulia Paola - DANESE Attilio, *L'amico discreto. Lo Spirito Santo rafforza e vivifica l'amore coniugale*, Torino 1998, Effatà, pp.94

MARTINI Carlo Maria, *Lo Spirito Santo in Famiglia*, Milano 1997, Centro Ambrosiano, pp.39

GAVINA Maria Rosaria, *Lo Spirito Santo*, in *Matrimonio* n°4 (1998) e n°1 (1999)

GIULIODORI Claudio, *La figura di Cristo sposo nella riflessione teologica* (pp.20), in *Comunità di Caresto* (a cura di), *Gesù Cristo Sposo della Chiesa*, Milano 1994, O.R.

OUELLET Marc, *Il Mistero-Sacramento del matrimonio*, Roma 1999, (fotocopie disponibili c/o Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia), pp.29-64

PILLONI Francesco, *Il mistero sponsale*, in *La Famiglia* n°201

Spiritualità coniugale e familiare

ROCCHETTA Carlo, *Il sacramento della coppia*, Bologna 1996, pp.314

COMUNITA' DI CARESTO, *Quando due saranno uno. Introduzione alla spiritualità coniugale*, Milano 1997, O.R., pp.263

FREGNI Gianfranco, *La spiritualità coniugale*, 1996 (fotocopia disponibile c/o Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia), pp.42

BORSATO Battista, *Vita di coppia. Linee di spiritualità coniugale e familiare*, Bologna 1993, pp.208

Relazione coniugale e familiare

MANENTI Alessandro, *Coppia e famiglia come e perché. Aspetti psicologici*, Bologna 1993, EDB, pp.248

SCABINI Eugenia, *Psicologia sociale della famiglia*, Torino 1995, Bollati Boringhieri, pp.119-138

SCOTTO D'ABUSCO Raimondo, *Il dialogo sessuale nella vita di coppia*, in *La Famiglia* n° 201

Magistero

Lumen Gentium, Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, 1964 (in particolare nn°4, 9, 11, 12, 14, 41)

Gaudium et spes, Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 1965 (nn° dal 47 al 52)

GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma 1985, Città Nuova, pp.27-108 (primo ciclo)

- Lettera enciclica *Dominum et vivificantem*, 1986
- Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 1981
- Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 1988
- *Lettera alle famiglie*, 1994

C.E.I., *Comunione e comunità nella chiesa domestica*, 1981

*Itinerario diocesano per animatori
di pastorale familiare*

*Passo della Mendola
5-12 agosto 2000*

(schema di relazione)

LO SPIRITO SANTO E LA RELAZIONE CONIUGALE

Andrea Pozzobon e Daniela Bruniera

Introduzione:

- Che senso ha vivere e testimoniare il matrimonio-sacramento?
- La fede è questione di relazioni
- Spirito Santo (relazione trinitaria), relazione coniugale e loro circolarità

Prima parte:

- Grazie allo Spirito la relazione d'amore tra uomo e donna diviene sacramento.
- Chi è lo Spirito Santo?
- Come opera lo Spirito Santo?
- Lo Spirito alla sorgente dell'amore coniugale
- Due equivoci sullo Spirito: spiritualismo e intellettualismo

Seconda parte:

- La relazione uomo - donna
- La vita di relazione: ascolto, dialogo, progettualità, dono e per-dono.
- La sponsalità della corporeità, la sessualità, l'amore
- La preghiera coniugale

Conclusione:

- Alla luce di quanto detto: cosa intendiamo per spiritualità coniugale?
- Come accogliere nel matrimonio l'azione trasformante dello Spirito?

Bibliografia